



## Rischio psichiatrico con l'antiepilettico

La Food and drug administration statunitense ha rielaborato un'analisi sui tassi di suicidio e pensieri di morte riportati da una serie di studi contro placebo dedicati a 11 farmaci antiepilettici. Sembra che i pazienti in cura con questi medicinali presentassero circa il doppio fra pensieri e comportamenti suicidari rispetto a quanti avevano assunto un placebo (0,43% contro 0,22%). L'effetto riguarderebbe l'intera classe di questi medicinali. "Vogliamo che gli operatori sanitari abbiano il massimo aggiornamento sulle informazioni relative alla sicurezza dei farmaci", sottolinea Russell Katz, direttore della Divisione prodotti neurologici del Centro per la valutazione dei medicinali della FDA. "Questo - prosegue l'esperto - è un esempio del lavoro della Fda con i produttori sull'esame dei cicli di vita dei prodotti, per tenere i professionisti della salute informati sui nuovi dati relativi alla sicurezza". In ogni caso, i pazienti in cura con gli antiepilettici non dovrebbero modificare la terapia prima di aver parlato con il medico; a quest'ultimo, invece, spetta il compito di informare i pazienti e le famiglie sull'aumentato rischio di atti e ideazioni suicidari. Il pericolo maggiore è stato osservato nella prima settimana dopo l'inizio della cura e per almeno 24 settimane successive. Gli antiepilettici esaminati sono: carbamazepina, felbamato, gabapentin, lamotrigina, levetiracetam, oxcarbazepina, pregabalin, tiagabina, topiramato, valproato, zonisamide. Alcuni prodotti sono disponibili anche nella versione generica. La FDA, comunque, giudicava plausibile che "tutti i medicinali della classe degli antiepilettici condividano l'aumentato rischio di suicidio". A questo punto si prospetta un aggiornamento dei foglietti illustrativi con la nuova avvertenza.

**Fonte: Agenzie di stampa**